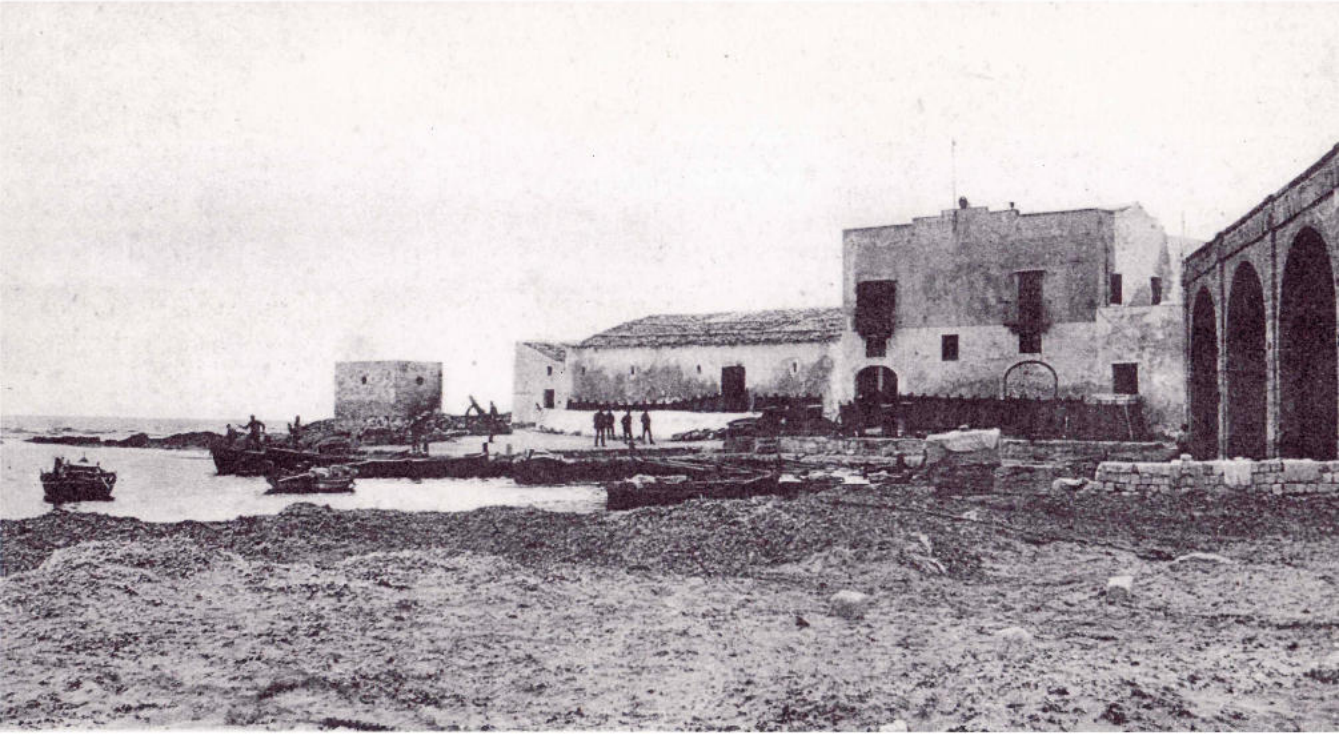
Ninni Ravazza Angela Serraino

I tonni, i cavalier, le feste, gli amori

Storia della Tonnara di San Giuliano



QUICK Edizioni

I TONNI, I CAVALIER, LE FESTE, GLI AMORI

Storia della Tonnara di San Giuliano

Ninni Ravazza *Angela Serraino*

I tonni, i cavalier, le feste, gli amori

Storia della Tonnara di San Giuliano

Con la preziosa collaborazione di Antonella Serraino

Copyright © giugno 2019

Riproduzione vietata - Tutti i diritti riservati
Stampato in Italia

QUICK Edizioni
via Piazza, 19 - 91100Trapani
Tel. 0923 538883

Progetto grafico: Silvio Piazza
Stampa: QUICK SERVICE Trapani

In copertina: Tonnara di San Giuliano, primi del Novecento

1

I GIALLI FIORI DEI RICORDI

Intrecciavamo le mimose che nascevano spontanee sulla torre e ne facevamo coroncine …

Poco distante mani callose percorse dai solchi di ferite antiche, così diverse dalle dita gentili delle bambine, intrecciavano i fiori gialli della primavera nella rete che da lì a poco avrebbe catturato i tonni nella loro ultima corsa, decretandone la morte.

C'erano due universi agli antipodi nei pochi metri che separavano i giochi dei bambini dal lavoro dei tonnaroti, eppure quei mondi contrapposti si intrecciavano anch'essi e si fondevano per un breve attimo nello straordinario microcosmo della Tonnara.

Ricordi.

Questo rimane di un'attività millenaria che ha accomunato altezzosi patrizi e audaci imprenditori, creando un'aristocrazia del mare che ha voluto intraprendere la più nobile delle arti alieutiche, il *calar tonnare*.

Trapani era il cuore pulsante di quella aristocrazia, trapanesi gli imprenditori che calavano tonnare non solo lungo le coste della provincia ma anche a Palermo, Messina, in Calabria, Toscana, e soprattutto in Libia. Il *bel suol d'amore* era anche il mare dove le famiglie Pace, Piacentino, Serraino, impiantarono tonnare che per tanti anni ancora dopo l'espulsione degli italiani continuarono a pescare migliaia di tonni. Le africane Marsa Zuaga, Fathima, Zliten, Sbej Laman, Sidi Benur, Gargaresh, Zanzur erano speculari alle trapanesi Favignana, Bonagia, Scopello, San Giuliano. Di qua e di là del Canale che oggi registra una migrazione a senso unico. Un tempo invece si andava e si veniva. I tonnaroti trapanesi raggiungevano Siracusa e da lì prendevano la nave che toccava Malta e poi approdava a Tripoli. Oggi non si calano più tonnare né a Trapani né in Libia.

Ricordi.

Quelli delle bambine che allora giocavano all'ombra della torre dove crescevano le mimose, e quelli dei vecchi pescatori di tonni che hanno visto spegnersi una a una le tonnare dove hanno trascorso la loro vita.

Angela, Antonella, Marta, Renata, Manuela, Valeria, hanno gli occhi di mare come Nino, Mommo, Pio, Jachino, Agostino, Totò. La Tonnara è il denominatore comune. Ne parlano ed è come se fossero ancora lì, ad ascoltare i racconti dei nonni che narravano di pesci enormi o a scrutare le profondità per scorgere lo *sbaraco* che svelava l'arrivo dei tonni. Sulla torre delle mimose veniva innalzata la bandiera tricolore quando si faceva una ricca mattanza, perché tutti partecipassero alla gioia. La torre come un castello incantato nel quale tutto era possibile, anche che un grande uccello portasse in cielo l'anima del principe che lo abitava.

Ricordi.

Quelli contenuti in questo libro. Di una tonnara piccola e amata alle porte della città di Trapani, misconosciuta al punto di avere perduto l'identità. Pochi la chiamano col suo vero nome, "San Giuliano"; troppi le affibbiano un toponimo inesistente, "Tipa"; i suoi stessi mentori spesso la confondono con la vicina "Sancusumano" ma in questo caso hanno una giustificazione: quando l'hanno conosciuta gli originari stabilimenti dalla Punta San Giuliano si erano trasferiti nei vicini locali di Sancusumano, toponimo che aveva fagogitato quello originario. E' sempre rimasto invece lo stesso il *nauto*, la sede delle reti, appena a ponente dell'isolotto Asinelli. Non uno scoglio qualunque. Qui Virgilio fece gareggiare le navi di Enea per onorare la memoria – il "ricordo" – di Anchise: Pristi, Scilla, Centauro, Chimera diedero vita alla prima regata della letteratura, e i loro equipaggi urlavano spaccandosi la schiena sui remi come i tonnaroti delle muciare e dei rimorchi. Il V dell'Eneide e gli avvenimenti di ier l'altro. In questi posti i ricordi diventano storia.

La storia e i ricordi della Tonnara di San Giuliano (chiamiamola pure e per una volta soltanto *Sancusumano*) filtrati dalla memoria di Angela e Antonella Serraino i cui avi furono proprietari della tonnara, e corroborati dalle ricerche d'archivio. Una storia minima eppure enorme. Fatta di grandi investimenti e duro lavoro, di esasperanti attese e immense gioie, di cocenti delusioni e speranze a volte dolorosamente disilluse. La storia di una Tonnara che storicamente è stata sempre secondaria rispetto alle altre trapanesi più famose ma che negli ultimi anni di attività era diventata la più *ubertosa* di tutte, e anche la storia delle famiglie che la condussero negli ultimi cento anni. Una storia che nessuno aveva mai scritto.

Il "Giornale di Tonnara" che Antonella Serraino conserva tra i ricordi più cari del papà Costantino ha cancellato d'un colpo l'oblio a cui San Giuliano sembrava condannata. Come già era avvenuto con i "Diari" della tonnara del Secco mes-

simi a disposizione dalla famiglia Plaja, la lettura del "Giornale" ha dischiuso una porta sul tempo che ci fa vivere le avventure di proprietari, rais e tonnaroti che a inizio del XX secolo erano impegnati nell'agguato ai tonni.

Angela Serraino con i suoi ricordi da bambina ci accompagna alla scoperta di un mondo dove tutto sapeva di fiaba, dalle feste nelle ambasciate di Tripoli al tempo dei tonni, agli allegri pranzi nella tenuta di Sancusumano dove il profumo dei fiori di campo si mischiava all'acre odore del tonno che coceva nei grandi calderoni sormontati da un'altissima ciminiera.

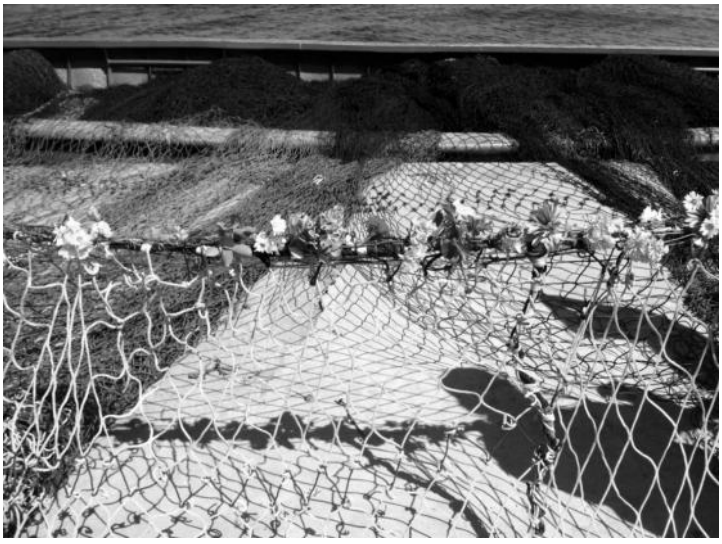
Marta, Maria, contribuiscono anch'esse con la memoria a comporre il mosaico dell'epopea delle tonnare trapanesi.

Tutti a modo loro si sentono depositari privilegiati di quei ricordi ma non è presunzione, piuttosto è l'amore immenso per un mondo ormai scomparso … e l'amore è spesso esclusivo.

La Tonnara diventa uno status symbol, questa volta non di una sbandierata nobiltà quanto invece di una comune passione per l'avventura, la storia, l'azzardo, la natura, la cultura.

Le Giornate di Primavera del F.A.I. trascorse nel 2019 tra i ruderi della Tonnara di San Giuliano fra tante persone desiderose di riappropriarsi di questo bene tutto trapanese, hanno dato ufficialità alla riscoperta di una storia troppo a lungo accantonata dando forza a quel patrimonio individuale che concorre a formare la coscienza collettiva: i Ricordi. Questo libro proverà a mantenerli vivi.

Ninni Ravazza



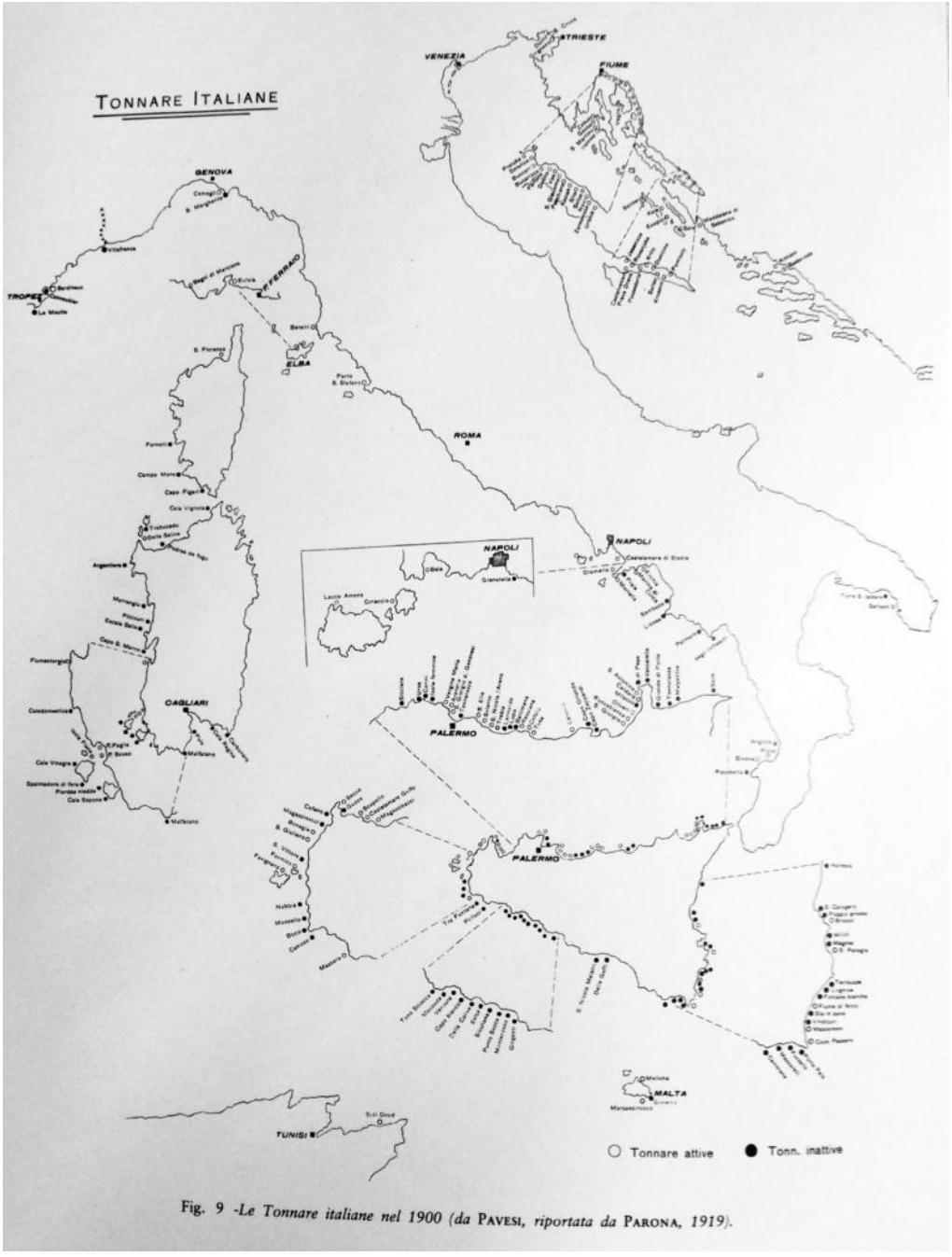


Fig. 9 -*Le Tonnare italiane nel 1900 (da* PAVESI, *riportata da* PARONA, *1919).*

2

LA TONNARA

Col termine "Tonnara" si intendono sia l'apparato di reti fisse che vengono calate in mare per la cattura dei Tonni (*Thunns thinnus*, Tonno rosso, *Bluefin*), sia gli edifici a terra realizzati a supporto dell'attività di pesca: conservazione delle attrezzature (reti, cavi e barche), alloggi per i lavoratori (*ciurma*, che può essere *di mare* e *di terra*), stabilimento per la lavorazione del pescato.

Concettualmente la Tonnara a mare è un enorme parallelepipedo di rete, posizionato a una certa distanza dalla riva, ove vengono rinchiusi i branchi di tonni che vengono là indirizzati da una rete di sbarramento perpendicolare alla costa, che li intercetta nella loro migrazione genetica (mesi di maggio/giugno, *tonnare di corsa*) o post genetica (luglio/agosto, *tonnare di ritorno*). Si tratta di una vera e propria trappola sommersa.

Il parallelepipedo di rete (*isola*) è diviso in diverse *camere* (dette anche *vasi*) separate da *porte*, anch'esse di rete, che possono aprirsi (si abbassano) e richiudersi (si innalzano) per fare passare i tonni da una *camera* all'altra, fino a quella finale ove avveniva la *mattanza*: questa ultima *camera* era l'unica ad avere anche il fondo di rete, per portare a galla i pesci e successivamente arpionarli, e veniva chiamata *camera della morte* o anche *leva*, *corpu*; in realtà i tonnaroti hanno sempre evitato di appellare "della morte" questa ultima camera, preferendo usare il termine meno cruento e più gentile "corpu" o anche "corpo".

L'*isola* si sviluppa in direzione levante/ponente.

Da tempo immemorabile gli uomini pescatori (*tonnaroti*), verificato che ogni anno in un determinato periodo i tonni seguono le medesime rotte, hanno teso loro le trappole di rete che nei secoli hanno preso il nome di "Tonnara".

In primavera/inizio di estate i tonni costeggiano le rive provenendo da levante e diretti a ponente, e così i *tonnaroti* sotto la guida del loro capo (*rais*) hanno scelto le zone di mare ove più abbondante era la migrazione, e hanno interrotto la loro *corsa* con la rete ortogonale alla riva (*costa, cura, pedale*) che dalla parte del largo si univa alla Tonnara mediante un'apertura (*foratico*, *ucca a nassa*) alla quale era cucita con lo *spico*.

Sfruttando l'istinto migratorio dei grandi pesci, i *tonnaroti* li facevano passare

da una *camera* all'altra in direzione di ponente, fino a quella *della morte* dove avveniva la mattanza.

Della pesca del tonno si hanno notizie fin dalla preistoria, con la rappresentazione di questo pesce e di un delfino nella grotta del genovese nell'isola di Levanzo (periodo Neolitico); i grandi poeti (oggi potremmo chiamarli romanzieri) dell'Età classica, da Omero ad Aristofane, assimilano l'uccisione dei tonni alle stragi dei guerrieri, e lo scrittore/chef Archestrato di Gela nel IV secolo a. C. magnifica le qualità gastronomiche del *Thunnus thinnus* invitando a inserirlo tra le pietanze "*se a' numi cena imbandissi, e ti convien comprarlo senza tardar, senza far lite al prezzo …*"; il primo a descrivere una Tonnara vera e propria, simile a quelle che ancora operano in Italia, Marocco, Spagna, è Oppiano di Cilicia che nel II secolo d. C. nella sua opera "Della Caccia e della Pesca" spiega come è costruita la "trappola": "*havvi profonde gallerie ed atrii e corti … come falangi d'uomini, che marcino schierati, entrano i tonni lentamente nuotando …*".

Gli "atrii" e le "corti" di cui parla Oppiano sono le *camere* della Tonnara, dai nomi simili in tutto il mediterraneo: partendo da levante scorriamo la "camera 'livanti", il "grande", la "ungura" dove i tonni avevano il modo di ambientarsi nello spazio ristretto delle reti, e poi i grandi *vasi* dove venivano tenuti prigionieri: "Ordinaro" o "Bordonaro", "Bastardo", "Cammara" o "Camera di ponente"; tra questa e il *corpu* c'era una piccola camera che serviva a facilitare il passaggio nei pesci nella "Camera della morte" ed era chiamata "Bastardella".

Questa era (e grossomodo è tuttora ove ancora si pratica questo tipo di pesca) la suddivisione dell'*isola* della tonnara; alcuni impianti di minore dimensione avevano una o due "camere" in meno, spesso nella zona di levante, tuttavia la struttura citata può essere ritenuta quella originaria di base.

I tonni che risalivano lo sbarramento entravano in tonnara attraverso un'ampia apertura (*foratico*) che col tempo è stato sostituito da un imbuto di rete (*ucca a nassa*) alla maniera delle tonnare spagnole. Sopra l'ingresso in tonnara veniva posta una alta croce in legno con le immagini dei santi protettori della pesca, sormontata da foglie di palma: questa struttura (*croce, cruci, palma*) rispondeva a molteplici esigenze, dal rapporto religioso con le potenze numinose che sovrintendevano a una buona pesca, al controllo della corrente visto che la *palma* si abbassava con le reti sotto l'incalzare della stessa, alla navigazione poiché si trattava dell'unica emergenza visibile da lontano; spesso venivano innalzate due *croci*, una sull'ingresso tra le reti (*palma dello spico* o *del Crocifisso*) e una a levante.

A volte veniva calata una seconda rete di sbarramento per evitare che i tonni che saltavano l'ingresso si allontanassero dalla tonnara: era il *codardo* (*curaddo*) che veniva attaccato a levante dell'*isola* e usciva in direzione nord; non tutte le tonnare lo usavano, e non tutti i *rais* erano convinti della sua funzionalità.

La rete di sbarramento (*costa*) era divisa in *costa bassa* (più vicina a terra), e *tocco auto* (più al largo); grossomodo a metà, tra le due parti, le reti erano sistemate a forma di U (*campile* o *campanile*) per rimandare verso la tonnara i tonni che tornavano indietro. Una struttura simile ma più piccolina (*rivoto*) e con lo stesso compito era calato sulla estremità di sottovento a levante delle reti dell'*isola*. In tonnara i termini *sopravento e sottovento* indicano rispettivamente la direzione da cui provengono i tonni (levante) e il suo opposto, e non dipendono – come generalmente si usa a mare – dalla direzione del vento.

Tutto l'impianto veniva tenuto bloccato in posizione da grosse ancore collegate con lunghe cime (*assa*, *ormiggi*); la rete (sia di tonnara che di costa) era tenuta in verticale tra il *summo* tenuto a galla da galleggianti (prima di sughero, poi di lamierino, infine di plastica) e il *chiummo* appesantito da conci di tufo (*rusasi*) o grosse pietre (*mazzare*).

La *ciurma* della tonnara, a seconda delle dimensioni di questa e della distanza da terra, era composta da un numero di *tonnaroti* variabile da 40/50 a 90/100; c'era poi la *ciurma di terra* addetta allo sbarco dei tonni, alla loro lavorazione sotto sale o sott'olio, alle incombenze quotidiane (muratori, falegnami, carpentieri navali etc.).

La *ciurma di mare* era diretta dal *rais*, capo assoluto di fiducia del proprietario; c'erano poi un *sottorais*, i *capibarca*, i marinai della barca del *rais* (*muciaroti*), un *pescespadaro* addetto alla cattura con la fiocina (*trafinera*) dei pescispada finiti tra le reti, e infine i marinai semplici: *tonnaroti/faratici*.

La flotta della tonnara era composta da barche a propulsione remo velica realizzate esclusivamente per questo tipo di pesca, che dopo la stagione dei tonni venivano tirate a terra perché non utilizzabili altrimenti: due *vascelli* (le imbarcazioni maggiori, lunghe da 18 a 22 metri, servivano per la mattanza e per calare le reti), uno o due *paliscarmi* o *rimorchi* (12/14 metri, a 12 o 16 remi, venivano impiegati per il calo delle ancore e il traino delle altre barche), la *muciara* del rais e la *muciaredda* del sottorais, e 2/4 *bastarde* (circa 9 metri, a 6 remi).

La presenza dei tonni in profondità fra le reti veniva rilevata attraverso un cilindro metallico dal fondo di vetro (*specchio*), spargendo sulla superficie gocce d'olio per renderla trasparente, o calando sottili lenze che i pesci toccavano passando.

A terra gli edifici principali della Tonnara erano il *malfaraggio* per la conservazione di reti e cavi, e le *trizzane* per il riparo delle barche; in alcuni impianti c'erano i forni per la cottura e i locali per lo stoccaggio in barili prima e in scatole di latta dopo; i *tonnaroti* avevano i loro *casamenti* e le ancore venivano conservate in ampi spazi aperti. I proprietari solitamente nella stagione della pesca alloggiavano nel *palazzotto* e un appartamento era riservato al *rais*.

La *mattanza* era la fase finale di ogni ciclo di catture, e se ne potevano contare diverse per ciascuna stagione di pesca; era il rais che concordava col proprietario il momento in cui prelevare i tonni che nel frattempo erano finiti nella "trappola". La scelta del giorno di mattanza dipendeva dal numero di tonni catturati e dalla richiesta dei mercati. In alcuni anni particolarmente ricchi le tonnare più prolifiche effettuavano anche fino a tredici mattanze (tale termine, di origine spagnola, cominciò a venire usato in Sicilia nel XIX secolo, in precedenza questa fase era chiamata *accisa*, *'ccisa*).

Per mattanzare i tonni, le barche (vascelli e paliscarmi, qualche volta anche le bastarde) si disponevano a *quadrato* (venivano *incasteddate*) e da sopra di queste i tonnaroti tiravano in superficie le reti mobili del *corpu*; quando i tonni erano tutti a galla, i tonnaroti suddivisi in squadre (*rimiggi*) da otto, posizionati in appositi corridoi sui vascelli (*stirati*), agganciavano con gli uncini (*corchi*) i grandi pesci e li issavano sui barconi.

Dai primi anni 2000 la tradizionale mattanza è stata sostituita da un nuovo sistema di prelievo, funzionale alla commercializzazione dei tonni: i pesci non vengono uccisi (mattanzati) in tonnara, ma fatti passare in enormi gabbie galleggianti dove verranno alimentati e di volta in volta si preleverà la quantità richiesta dal mercato, in maniera da non fare abbassare i prezzi per la massiccia offerta. Al posto dei corchi si usano moderni fucili calibro 12 con i quali un tiratore scelto uccide i pesci portati in superficie in una minuscola *camera della morte*. Oggi la maggior parte delle gabbie galleggianti per tonni si trova a Malta.

Fino al 2018 le ultime tonnare italiane in attività erano quelle sarde del Sulcis: Carloforte, Porto Paglia, Portoscuso.



La tonnara di Bonagia, 1948



Tonnare italiane di Marsa Zuaga, anni ‘50



Anni ‘60





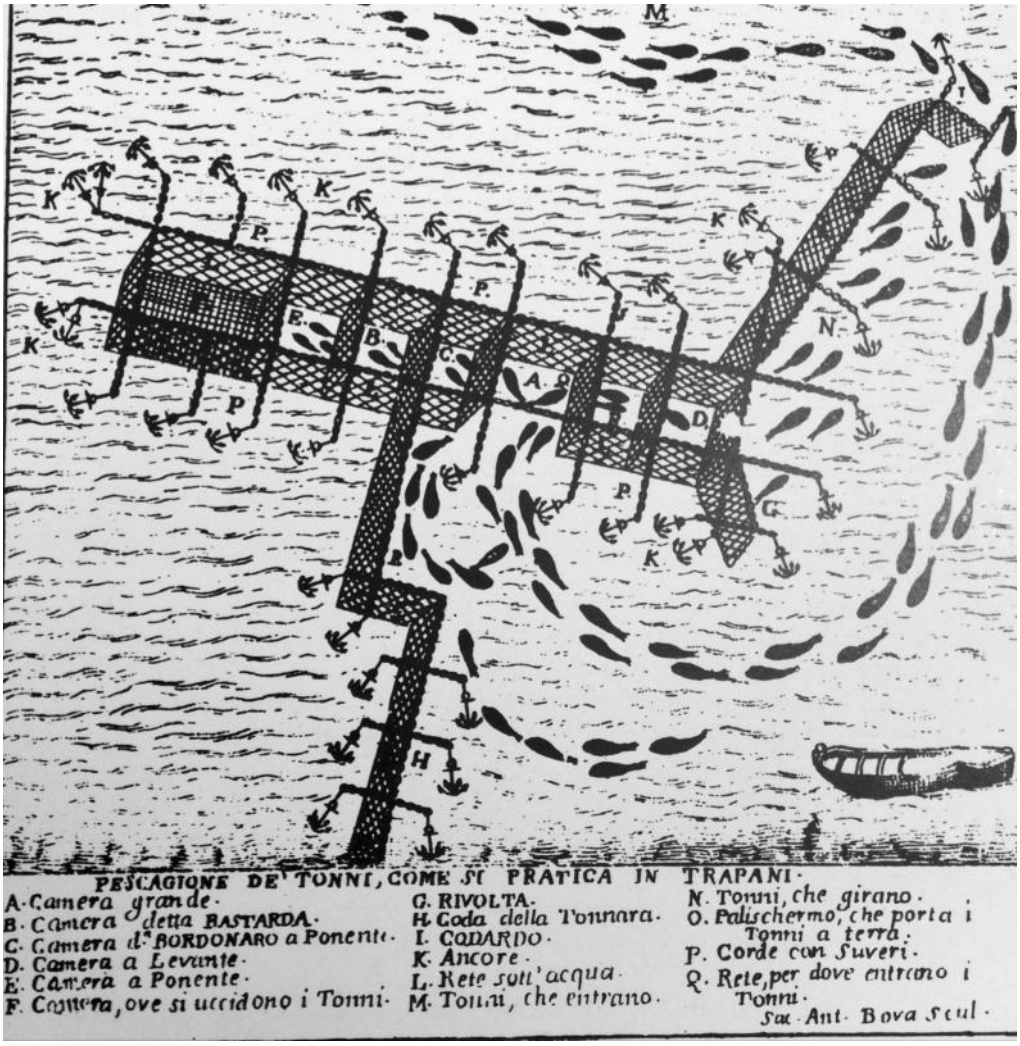
Anni ‘50



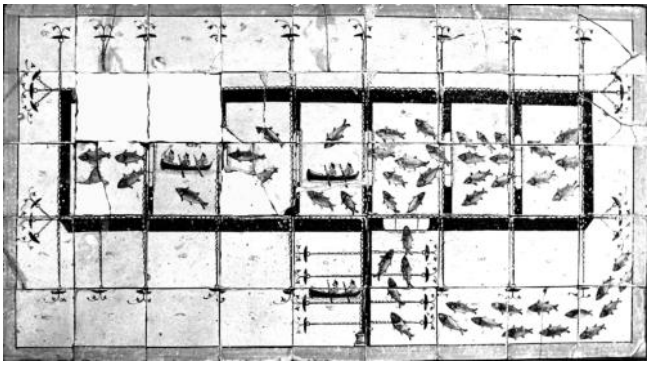
Mattanza in Libia, anni ‘60



Rais Giotto (Luigi Grammatico, a sinistra) e un tonnaroto in Libia, anni ‘60



La tonnara siciliana, incisione XVIII sec.



Pavimento maiolicato, XVIII sec., Museo "A. Pepoli" di Trapani



Cappella tonnara di Cofano, oggi distrutta



Cappella tonnara di San Giuliano, 2019



Tonni tra le reti della tonnara di Bonagia



Ciurma della tonnara di Carloforte, 2017



Tonnara di San Vito lo Capo, 1987



Tonnara di Scopello, anni ‘50

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Le tonnare di Pizzo*, Vibo Valentia, Qualecultura, 1991

AA.VV., *Museo della tonnara. Il ricordo della memoria. Stintino*, Ass. Golfo dell'Asinara, Alghero, La Celere, 1994

AA.VV., *Iccat-gbyp Symposium on Trap Fisheries for Bluefin Tuna*, ICCAT, 2012

Aiello Giuseppe, *Effimere architetture*, in "Nuove Effemeridi" anno IX n. 34, Palermo, Edizioni Guida, 1996

Alliata Francesco, *Il tonno e la tonnara*, in "Le vie d'Italia", Touring Club Italiano, 1951

Angotzi Francesco, *L'industria delle Tonnare in Sardegna*, Bologna, 1901, nella ristampa anastatica a cura dell'Associazione Pro Loco di Stintino, 2002

Barrabini Vincenzo, *L'Odissea a Trapani*, Trapani, 1978

Benigno Francesco, *Il porto di Trapani nel Settecento*, Trapani, 1982

Bini Giorgio, *La trappola*, in "Mondo Sommerso" maggio 1963, Roma, Edizioni Mondo Sommerso

Bonanzinga Sergio, *Etnografia musicale in Sicilia*, in "Suoni e culture" vol. I, Palermo, CIMS, 1995

Bonomo Giuseppe, *Caccia alle streghe*, Palermo, Palumbo, 1971

Bonomo Giuseppe, *Schiavi siciliani e pirati barbareschi*, Palermo, Flaccovio, 1997

Bresc Henri, *Una flotta mercantile periferica: la marineria siciliana medievale*, Firenze, 1975

Butler Samuel, *The Authoress of the Odissey*, Londra, 1897

Buttitta I. – Perricone R. (a cura di), *La forza dei simboli. Studi sulla religiosità popolare*, Palermo, Folkstudio, 2000

Calleri Nicola, *Un'impresa Mediterranea di pesca. I Pallavicini e le Tonnare delle Egadi nei secoli XVII – XIX*, Unioncamere Liguria, Genova 2006

Cancila Orazio, *Aspetti di un mercato siciliano. Trapani nei secoli XVII – XIX*, Palermo, Salvatore Sciascia, 1972

Castelli Raffaele, *Credenze ed usi popolari popolari siciliani*, Mazara del Vallo, 1878

Centola Bruno, *Le città del mare*, Ercolano, Avagliano Editore, 1999

Cetti Francesco, *Anfibi e pesci di Sardegna*, in "Storia Naturale di Sardegna" Sassari 1778, nella edizione a cura di A. Mattone e P. Sanna, Nuoro, Ilisso, 2000

Consolo Vincenzo, *La pesca del tonno in Sicilia*, Palermo, Enzo Sellerio Editore, 1986

Consolo Vincenzo, *Di qua dal faro*, Milano, Mondadori, 1999

Costanza Salvatore, *La libertà e la roba. L'età del Risorgimento nella Sicilia estremo/occidentale*, Trapani, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1999

Costanza Salvatore, *Gli uomini, il lavoro, l'economia* in N. Ravazza (a cura di), "La terra …" cit.

D'Amico Francesco Carlo, *Osservazioni pratiche intorno la pesca, corso, e cammino de' tonni*, Messina, 1816

De Cristoforo Sara, *Le tonnare italiane*, Palermo, Min. Marina Mercantile, 1970

Eschilo, *I Persiani*

Failla Angela Monica, *La tonnara di San Vito lo Capo, un progetto contro il degrado*, in N. Ravazza, "La terra …" cit.

Favara Alberto, *Canti della terra e del mare di Sicilia*, Milano, Ricordi, 1907 – 1923

Favara Alberto, *Corpus di musiche popolari siciliane*, raccolto fra la fine del 1800 e l'inizio del 1900, pubblicato a cura di Ottavio Tiby, Palermo, Accademia di Scienze, 1957

Gangemi Maurizio, *La pesca nel Mezzogiorni tra Otto e Novecento: Tonnare, Pesci, Spugne e Coralli*, Bari, Cacucci Editore, 2011

Garcia Vargas Enrique, *La pesca dei pelagici nell'antica Spagna*, sul sito internet www. cosedimare.com

Giuffrida R. – Lentini R., *L'età dei Florio*, Palermo, Sellerio Editore, 1985

Guaiana Annalisa, *Il mare in barile*, in N. Ravazza, "La terra …" cit.

Guggino Elsa – Pagano S., *Mattanza*, Palermo, Associazione per la Conservazione delle Tradizioni Popolari, 1977

Guggino Elsa, *I canti della memoria*, in V. Consolo, "La pesca del tonno …" cit.

Guggino Elsa, *Favignana. Aiamola*, in "Nuove Effemeridi" anno IX n. 34, Palermo, Edizioni Guida, 1996

Lentini Rosario, *Economia e storia delle tonnare di Sicilia*, in V. Consolo, "La pesca del tonno …" cit.

Lentini Rosario, *Lo Stabilimento Florio di Favignana*, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della P.I., Alcamo, 2008

Lentini Rosario, *La rivoluzione di latta*, Edizioni Torri del Vento, Palermo, 2013

Li Greci F. – Berdar A. – Riccobono F., *Mattanza. Le tonnare messinesi scomparse*, Messina, Edizioni G.B.M., 1991

Lippi Guidi Annalena, *Tonnare. Tonnaroti e malfaraggi della Sicilia sud – orientale*, Siracusa, Zangarastampa, 1993

Lo Curzio M. – Sisci R., *Tonnare e barche tradizionali di Sicilia*, Messina, Endas, 1991

Maffei Macrina Marilena, *La tonnara di Procida* in N. Ravazza, "La terra …" cit.

Maggio Theresa, *Mattanza*, New York, Penguin Books, 2001

Marchese di Villabianca (Francesco Emanuele e Gaetani) *Le tonnare della Sicilia*, Palermo, ms. del XVIII secolo, nella edizione Giada (a cura di G. Marrone), Palermo, 1986

Mariotti Lilla, *La tonnara di Camogli*, sul sito internet www. cosedimare. com

Mariotti L. – Pronzati V., *Il tonno. Le tonnare che parlano genovese*, Genova, Feguagiskia Studios Edizioni, 2003

Mazzarella Salvatore, *I luoghi e la memoria*, in "Kalos. Luoghi di Sicilia" novembre/dicembre 1994, Palermo, Edizioni Ariete

Militello Renato, *Industrie trapanesi. Le tonnare*, in "Opere pubbliche. Rassegna dello Sviluppo dell'Italia Imperiale – Terra trapanese nelle realizzazioni fasciste", anno VII, n. 3-4, 1937

Micari Vincenzo, Rizzo F. Teresa, *Riuso della tonnara di San Giuliano*, Università di Genova - Facoltà Architettura, tesi di laurea, 2015

Mondardini Gabriella, *La tonnara nella cultura marinara*, in "Civiltà del Mare", anno X n.2, Olbia, ICIMAR, 1999

Mongitore Antonino, *Della Sicilia ricercata nelle cose più memorabili*, Palermo, 1743

Narbona Manuel Olivera, *Las almadrabas: tècnica y forma de vida. Una innovaciòn siciliana en tiempos de Felipe II*, in "Archivio Antropologico Mediterraneo" n. 1/2, Palermo, Sellerio Editore, 1999

Omero, *Odissea*

Oppiano, *Halieutica* ("Della caccia e della pesca")

Parona Corrado, *Il tonno e la sua pesca*, Genova, 1919.

Pavesi Pietro, *L'industria del tonno in Italia. Relazione alla Commissione Reale per le tonnare*, Roma, 1889;

Pitré Giuseppe, *Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, Palermo, 1889

Pitré Giuseppe, *La famiglia, la casa, la vita del popolo siciliano*, Palermo, 1912

Pugnatore Giò Francesco, *Historia di Trapani*, ms. del 1595 conservato presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani, nell'edizione a cura di S. Costanza, Trapani, Corrao, 1984

Racheli Gin, *Egadi. Mare e vita*, Milano, U. Mursia, 1979-1986

Rais (pseud. di Sarà R.), *Il nostro amico tonno*, in "Mondo Sommerso" novembre 1964, Roma, Mondo Sommerso Editrice

Ravazza Ninni, *L'ultima muciara. Storia della tonnara di Bonagia*, Trapani, Maurici, 1999 – 2000 - 2004

Ravazza Ninni, *I cancelli del mare*, in "Navis" n. 1, Chioggia, Istiaen, 1999

Ravazza Ninni (a cura di), *La terra delle tonnare*, Trapani, Pro Loco San Vito lo Capo, 2000

Ravazza Ninni, *Le tonnare di Cetaria* in "La Sicilia ricercata" aprile 2002, Palermo, Bruno Leopardi Editore

Ravazza Ninni, *Il tonno fatato* in Giannella De Muro (a cura di), "Nevio Doz. Gente di tonnara", Sassari, Fondazione Banco di Sardegna, 2003

Ravazza Ninni, *Uomini, tonni e tonnare* in "Uomini, storie e sapori sulle rotte del tonno", numero unico per la I Rassegna "Girotonno", Carloforte, 2003

Ravazza Ninni, *Diario di Tonnara*, Milano, Magenes, 2007 e 2019

Ravazza Ninni, *Il sale e il sangue. Storie di uomini e tonni*, Milano, Magenes 2007

Ravazza Ninni, Rubino Salvatore, Ughi Esmeralda, con la collaborazione di Mondardini Gabriella, *L'ultimo Rais della Tonnara Saline*, Sassari, Edes, 2011

Ravazza Ninni, *San Vito lo Capo e la sua Tonnara. I diari del Secco, una lunga storia d'amore*, Milano, Magenes, 2018

Riccobono Franz, *Le tonnare messinesi*, in N. Ravazza, "La terra …" cit.

Rubino Salvatore, *La tonnara Saline*, Alghero, La Celere, 1995

Rubino Salvatore, *L'ultimo Rais …* cit.

Salerno Fabio, *Uomini, tonni e tonnare di Sicilia*, Siracusa, Morrone Editore, 2009

Sarà Raimondo, *Tonni e tonnare*, Trapani, Libera Università, 1983

Sarà Raimondo, *Dal mito all'aliscafo. Storie di tonni e tonnare*, Palermo, 1998

Savi Lopez Maria, *Leggende del Mare*, Firenze, 1894, nella ristampa anastatica, Bologna, Forni Editore, 1979

Savona V. – Straniero M.L., *I canti del mare*, Milano, U. Mursia, 1980

Scaccini Andrea, *Biologia e pesca dei tonni nei mari italiani*, Bologna, Min. della Marina Mercantile, 1965

Serraino Angela, *Il Talismano della Gioia - Racconti, aneddoti familiari e poesie su Villa Serraino tra le campagne di Paceco e il mare di Trapani*, Margana Edizioni, Trapani, 2018

Terranova Filippo, *La città disegnata nel mare*, in V. Consolo, "La pesca del tonno…", cit.

Torre Silvio, *Le magie del tonno*, Venezia, Marsilio, 1999

Trasselli Carmelo, *La pesca nella Provincia di Trapani*, Trapani, Corrao, 1953

Ughi Esmeralda, *L'ultimo Rais …* cit.

Vivona Antonella, *Le tonnare del Trapanese nell'età moderna*, tesi di laurea, Università di Palermo, a.a. 1999/2000

Volpi Lisjak Bruno, *La spettacolare pesca del tonno attraverso i secoli nel golfo di Trieste*, Trieste, Mladika, 1996

Zanca Renato, *Tonni e ricchezza*, in "Kalos. Luoghi di Sicilia" novembre/dicembre 1994, Palermo, Edizioni Ariete

FILMOGRAFIA

Maurici G. – Ravazza N., *La tonnara nascosta*, Trapani, 2000

Zoppeddu Giovanni, *Diario di Tonnara*, Istituto Luce Cinecittà, 2018 (liberamente tratto dall'omonimo libro di N. Ravazza)

CREDITI FOTOGRAFICI

Ninni Ravazza
pagine: 7 – 17 – 18 (in alto) – 25 – 26 (in basso) – 27 – 37 (al centro e in basso) – 38 (in basso) – 39 – 40 – 41 – 42 – 49 (al centro) – 50 (in basso)

Famiglia Serraino
pagine: 150 – 151 -152 – 153 – 158 – 160 – 161 – 162 – 163 – 164 – 165 – 166 – 171 - 172

Famiglie Serraino-Adragna
pagine: 154 – 155 – 156 – 157 (in basso) - 159

Famiglia Fodale
pagine: 167 – 168 – 169 – 170

Marta Serraino
pagina 157 (in alto)

Nicola Di Vita
pagine: 13 (al centro) – 14

Famiglia Grammatico
pagina 15

Antonio Oliva
pagine: 18 (in basso) – 49 (in basso)

Famiglie Plaja
pagina: 23 (in alto) – 117 (al centro)

Tonino Perrera
pagine: 37 (in alto) – 38 (in alto)

da "Il sale e il sangue" di Ninni Ravazza, Magenes Editore
pagina 118 (in basso)

Le foto d'epoca se non altrimenti attribuite appartengono alla famiglia Serraino

RINGRAZIAMENTI

Gli Autori ringraziano di cuore per l'affettuosa collaborazione:

Marta Serraino per i deliziosi ricordi delle sue estati nella tenuta di Sancusumano

Costantino e Rosalba Adragna, Tonino Fodale, Angela Fodale, Maria Fodale, per le splendide fotografie e i racconti straordinari legati a San Giuliano e Sancusumano

Pio Solina, uomo e tonnaroto, per le straordinarie testimonianze sulle tonnare trapanesi e di Libia

Tonino Perrera per le fotografie d'epoca

Il **F.A.I.** e per esso **Rita Barraco** e **Nicola Adragna**, per avere restituito vita e memoria alla Tonnara di San Giuliano

Quanti vorranno fare qualcosa in futuro per questa splendida Tonnara

INDICE

I gialli fiori dei ricordi (n.r.) ..... pag. 5

La tonnara (n.r.) ..... » 9

Gli impianti trapanesi (n.r.) ..... » 19

La Tonnara di San Giuliano "Palazzo" (n.r.) ..... » 29

Tonni e tonnina (n.r.) ..... » 43

Il Diario dell'anima (Antonella Serraino) ..... » 51

Il "Giornale di Tonnara" ..... » 53

Il "Palazzo" di rete (n.r.) ..... » 101

Glossario (n.r.) ..... » 114

La tonnara del cuore (Angela Serraino) ..... » 119

Bibliografia ..... » 173

Filmografia ..... » 178

Crediti fotografici ..... » 179

Ringraziamenti ..... » 181

Finito di stampare
nel mese di giugno 2019
da QUICK SERVICE
via Piazza 19 - Trapani
Tel. 0923 538883
quickservicetrapani@libero.it



Ninni Ravazza

Giornalista, scrittore, saggista, è stato per vent'anni il sommozzatore della tonnara di San Giuliano – Palazzo – Bonagia (1984/2003); ha pescato il corallo e attualmente si dedica alla traina d'altura.

Alle tonnare e al mondo dei tonnaroti ha dedicato saggi e libri, tra i quali:*L'ultima muciara. Storia della tonnara di Bonagia*, *I cancelli del mare*, *La terra delle tonnare*, *Le tonnare di Cetaria*, *Il tonno fatato*, *Uomini tonni e tonnare*, *Diario di Tonnara*, *Il sale e il sangue*, *L'ultimo Rais della Tonnara Saline*, *San Vito lo Capo e la sua Tonnara. I diari del Secco, una lunga storia d'amore*. Dal suo libro "Diario di tonnara" è stato tratto l'omonimo film diretto da Giovanni Zoppeddu e prodotto dall'Istituto Luce Cinecittà, selezionato alla Festa del Cinema di Roma 2018 (del film è anche il protagonista principale). Ha vinto il Premio Nazionale di Giornalismo "Pippo Fava" (1987); il Premio Nazionale "Un video per un Museo" dell'HDS Italia (2001); il Premio Internazionale "Orizzonti Mediterranei" 2002. Nel 2018 per il suo impegno in favore del mare gli è stato conferito il Premio Unesco.

Angela Serraino

Nata a Trapani, ha vissuto molti anni a Firenze dedicandosi al *Centro infanzia, nido e ludoteca* dell'Associazione Pianeta Famiglia ONLUS. Con lo stesso impegno ha collaborato nel mondo del sociale prima per il Tribunale per i Diritti del Malato – Cittadinanza Attiva in Toscana e poi sostenendo la ricerca scientifica sulle terapie geniche e il trattamento delle emoglobinopatie in qualità di Presidente dell'Associazione pro Fondazione Futuro senza Thalassemia.

Appassionata dell'India e dei viaggi alla ricerca delle tradizioni Vediche, diventa studente della Self Realization Fellowship – Yogoda Satsanga Society of India dedicandosi giovanissima alle tecniche di meditazione del Kriya Yoga insegnate dal Grande Maestro indiano Paramahansa Yogananda, padre dello Yoga in Occidente.

Sul tema della salute, del benessere, delle tradizioni olistiche vediche ha promosso convegni e conferenze, scritto articoli su varie riviste e partecipato a dibattiti in TV locali e nazionali.

Nel 2014 ha pubblicato *De Secreto Mysterium*, una storia fantasy ambientata nell'ex Collegio dei Gesuiti a Trapani.

Nel 2018 ha pubblicato *Il Talismano della Gioia - Racconti, aneddoti familiari e poesie su Villa Serraino tra le campagne di Paceco e il mare di Trapani.*

ISBN 978-88-943051-2-8

9 788894 305128

Euro 15,00